

Stampa carceraria Un attacco pericoloso

Vietato firmare i propri articoli con nome e cognome. Vietato scrivere di sessualità e di affettività. Vietati gli articoli che parlano di migranti. Vietato l'uso di chiavette usb e di computer.

Questi sono i divieti che in alcune carceri italiane sono stati imposti alle redazioni carcerarie dalle rispettive direzioni degli istituti di pena, con la motivazione che omettere la firma serve a tutelare la *privacy* (anche di chi non avrebbe nessun problema a firmare) che alcuni argomenti non sono considerati idonei e che, per quanto riguarda gli strumenti di lavoro, carta e penna sono più che sufficienti. In alcuni casi sono state sospese le attività giornalistiche, cacciati alcuni direttori dei giornali adducendo generiche giustificazioni. Più o meno dappertutto è ammessa la censura e in molte carceri è la direzione dell'Istituto a stabilire chi può far parte della redazione, senza tener conto delle richieste dei detenuti e delle valutazioni di direttori e direttrici dei giornali.

carteBollate e in generale i giornali delle carceri milanesi non hanno questo tipo di problemi e per quanto ci riguarda abbiamo un ottimo rapporto di collaborazione con la direzione dell'istituto, che ha sempre incoraggiato e facilitato il nostro lavoro. Ma per solidarietà con le testate sotto attacco, anche noi abbiamo firmato la lettera che il Coordinamento degli organi di informazione dal carcere e sul carcere, di cui facciamo parte, ha indirizzato al Dap e al direttore del personale dell'amministrazione penitenziaria, Massimo Parisi.

Nel documento si chiede un incontro per affrontare il tema del diritto alla libertà di espressione delle persone detenute e dell'autorizzazione all'uso di tecnologie.

I divieti di cui stiamo parlando sono una violazione palese di leggi dello Stato e in particolare dell'articolo 18 dell'Ordinamento penitenziario, che stabilisce che "ogni detenuto ha diritto a una libera informazione e di esprimere le proprie opinioni, anche usando gli strumenti di comunicazione". Violato anche l'articolo 21 della Costituzione, che tutela la libertà di espressione di ogni cittadino italiano, detenuti compresi:

"Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure".

Il principale obiettivo dei giornali carcerari è quello di fornire una informazione attenta, precisa, documentata sulla realtà detentiva, rispondendo con precisione a una informazione spesso confusa e menzognera che arriva dal mondo "libero". Ma in molti casi questo lavoro è una corsa a ostacoli per la lunghezza e la macchinosità delle autorizzazioni alla pubblicazione. Articoli che parlano del caldo asfissiante nelle celle riescono a uscire quando è già Natale, richieste di permessi di ingresso di ospiti significativi arrivano con lentezza esasperante, attese snervanti per introdurre materiali indispensabili per il lavoro. Tutte situazioni che oggettivamente finiscono per vanificare il lavoro delle redazioni.

Provate a pensare cosa significa effettuare il lavoro redazionale senza elementari strumenti tecnologici come registratore, macchina fotografica, chiavette Usb, computer. Lo stesso DAP, con una circolare del 2 novembre 2015, prevede espressamente la "possibilità di accesso ad Internet da parte dei detenuti" e riconosce che "l'utilizzo degli strumenti informatici da parte dei detenuti ristretti negli Istituti penitenziari, appare oggi un indispensabile elemento di crescita personale ed un efficace strumento di sviluppo di percorsi trattamentali complessi. (...) L'esclusione dalla conoscenza e dall'utilizzo delle tecnologie informatiche potrebbe costituire un ulteriore elemento di marginalizzazione per i ristretti".

Se l'attività giornalistica nei penitenziari è ritenuta una risorsa importante per il dialogo tra realtà detentiva e società esterna, perché le Istituzioni non semplificano le procedure e accorciano i tempi?

LA REDAZIONE

Redazione
Paolo Aleotti
(Direttore
di *radioBollate*)
Alessio Ariollo
Gabriele Bernabovi
Edgardo Bertulli
Gianfranco Brambati
(Curatore Sito Web)
Maffeo Cagnoni
Corrado Coan
Maiia Conti
Luigi Corvi
Renato Crotti
Alessandra Faella
Lucia Finetti
Roberto Ipogino
Leonard Kajana
Claudio Lindner
Chiara Martinoli
Renato Mele
Tiziana Morandi
Federica Neeff
(Art Director)
Alessio Nigro
Alfredo Petrosino
Susanna Ripamonti
(Diretrice
Responsabile)
Paola Rizzi
Freddy Sorgato
Laura Taroni
Elena Vitali
Artur Zavfur
Daniela Zignani

Hanno collaborato
Diego Frigerio
Roger Marzano
Matteo Zufraño

Se volete continuare a sostenerci o volete incominciare ora, la donazione minima annuale per ricevere a casa i 6 numeri del giornale è di 30 euro.

Oppure potete versare 15 euro, per ricevere il pdf al vostro indirizzo mail.

**Andate sul nostro sito
www.cartebollate.com,
cliccate su sostieni *carteBollate* e seguite il percorso indicato.**

**Oppure fate un bonifico intestato a
Amici di *carteBollate* su
IT12F0305801604100573015477
BIC BARCITMMBKO.**

**In entrambi i casi mandate una mail a
redazionecb@gmail.com
indicando nome cognome e indirizzo
a cui inviare il giornale.**

Registrazione Tribunale
di Milano
n. 862 del 13/11/2005
Questo numero del
Nuovo *carteBollate*
è stato chiuso
in redazione alle ore 18
del 24/2/2025
Stampato da
Laser graph srl
Milano